



Banca popolare
dell'Emilia Romagna

Concerto di Pasqua

Orchestra e coro

ENSEMBLE S.FELICE

Direttore Federico Bardazzi

Dietrich Buxtehude

(Oldesloe Holstein 1637 - Lubeck 1707)

MEMBRA JESU NOSTRI

SOPRANI I: **Gabriella Cecchi**, *Lucia Focardi*
SOPRANI II: **Elena Cecchi Fedi**, *Liz Chard*
ALTI: **Francesco Ghelardini**, *Costanza Redini*
TENORI: **Carlo Messeri**, *Alberto Castelli*
BASSI: **Marcello Vargetto**, *Paolo Danti*, *Leonardo Saggiocca*

VIOLINI: *Fabrizio Cipriani*, *Luigi Cozzolino*
VIOLA DI GAMBA: *Anna Pegoretti*, *Federico Bardazzi*
VIOLONCELLO: *Federico Bardazzi* - VIOLONE: *Maurizio Less*
Tiorba: *Giangiaco Pinardi* - CLAVICEMBALO: *Daniele Boccaccio*
ORGANO: *Eleonora Tassinari*

.....

CHIESA S. AGOSTINO

domenica 16 aprile 2000 - ore 21

Federico Bardazzi e l'Ensemble San Felice

Federico Bardazzi, allievo di violoncello di André Navarra a Siena e a Parigi, ha studiato musica da camera con Piero Farulli e con il Quartetto Borodin, composizione con Carlo Prosperi e Roberto Becheri lettura della partitura con Romano Pezzati, canto gregoriano con Nino Albarosa, basso continuo con Andrew Lawrence King, direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips, direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana con Myung Whun Chung.

Con l'**Ensemble San Felice**, gruppo vocale e strumentale, con un repertorio prevalentemente sacro, dal medioevo alla musica contemporanea, dopo essersi focalizzato per anni sulla produzione bachiana, si è dedicato principalmente al repertorio del Seicento, presentando in numerosi festival in Italia e in Europa pagine raramente eseguite di Marco da Gagliano, Giovanni Gabrieli, Carissimi, Frescobaldi, Monteverdi, Buxtehude, Carrion, Couperin. Numerose, inoltre, le prime esecuzioni assolute di brani di musica contemporanea.

Abitualmente dirige suonando la viella, la viola da gamba o il violoncello barocco.

Un successo particolare di pubblico e di critica hanno riscosso la nuova versione del Requiem di Mozart, in una recente tournée italiana, i programmi "Magnificat" - in una tournée tedesca sostenuta dal contributo dell'Unione Europea - e " Il canto della Sibilla" - musica medievale iberica -, presentato al Festival dei Due Mondi e in tournè in Germania nel dicembre '99.

Nel '91 Bardazzi ha fondato l'Accademia San Felice, con sedi a Firenze e a Londra, con la quale ha organizzato nel luglio scorso il "Festival Internazionale delle Orchestre Giovanili Europee", per un totale di oltre 60 concerti in Toscana, Umbria e Veneto, e la partecipazione complessiva di circa 900 strumentisti provenienti dall'Europa e dal Nord America.

L'Accademia San Felice svolge inoltre un'intensa attività didattica attraverso i corsi annuali organizzati da Bardazzi presso la sua Scuola di Musica di Firenze.

Nella discografia dell'Ensemble San Felice, diretto da Federico Bardazzi, si segnalano i CD della Planet Sound di Firenze con la Messa in Si min. e i Mottetti di Johann Sebastian Bach, mentre per la casa discografica Bongiovanni di Bologna uscirà tra breve la prima registrazione assoluta della "Messa sopra l'aria di Fiorenza" di Girolamo Frescobaldi, realizzata in collaborazione con l'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze. Federico Bardazzi è docente di musica d'insieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo.

Membra Jesu Nostri

I Ad pedes - II Ad genua - III Ad manus - IV Ad latus - V Ad pectus - VI Ad cor - VII Ad faciem

Nel 1637, quando Buxtehude nacque, la guerra dei trent'anni ancora infuriava tanto che la popolazione in Germania passò tra il 1618 e il 1648 (pace di Westfalia) da 15 a 10 milioni di abitanti. Certamente complici furono anche le numerose epidemie che si scatenarono durante tutto quel secolo e, come è noto, fu principalmente la peste, insieme alle guerre, a provocare una mortalità che in alcune zone dell'Europa settentrionale giunse addirittura a ridurre la popolazione del 65%! Inoltre si deve sottolineare la grave crisi di sussistenza che, specialmente sul finire del secolo XVII, mise in ginocchio gran parte della popolazione europea. Forse è questo quadro, non certamente allegro, che dobbiamo tenere presente nell'ascoltare *Membra Jesu Nostri*, capolavoro di Dietrich Buxtehude, autore certamente conosciuto dal pubblico italiano più per le sue opere per organo e per tastiera che per le sue composizioni vocali ancora oggi di fatto ineseguite e in gran parte sconosciute nel nostro paese. Questo purtroppo falsa la prospettiva di uno degli autori più significativi del XVII secolo. Infatti la Marienkirche di Lubecca, presso la quale Buxtehude prestò servizio come Kantor per tutta la sua vita, era a quel tempo una delle Chiese Luterane più importanti di tutta l'Europa settentrionale e insieme ad Amburgo rappresentava uno dei posti più ambiti per un musicista tedesco. Lo stesso Johann Sebastian Bach, nonostante la sua proverbiale sedentarietà, sentì il bisogno in età giovanile di incontrare il vecchio Buxtehude compiendo un lunghissimo viaggio a piedi dalla Turingia fino a Lubecca per conoscere l'illustre maestro e poter comprendere quel suo mondo creativo che ancora attingeva ad un patrimonio artistico arcaico e severo, seppur proiettato nella modernità dell'estetica degli

“affetti”. Buxtehude riprese il testo di *Membra Jesu Nostri* dal poema medioevale “*Salve mundi salutare*”, scritto originariamente da Arnulf di Louvain, morto attorno al 1250. In una sua forma ampliata, falsamente attribuita a San Bernardo di Clairvaux (1090 - 1153), questo poema circolò durante tutto il XVII secolo sia in ambienti cattolici che protestanti, e quindi sia nella versione originale in latino che nella sua parafrasi in tedesco. Pubblicato in latino ad Amburgo nel 1633, fu riadattato dallo stesso Buxtehude per essere proposto nella forma della cantata luterana in auge in quel momento: sonata strumentale, coro, lied strofico affidato ai solisti con ritornello strumentale. Buxtehude selezionò tre strofe (fra le dieci originali) per ogni lied e aggiunse i versetti biblici musicandoli per il coro come introduzione ad ognuna delle cantate. La composizione fu dedicata a Gustav Düben (1629 - 1690), Maestro di Cappella a Stoccolma. L'amicizia fra i due musicisti è testimoniata dal fatto che la maggior parte delle opere vocali di Buxtehude ci è pervenuta grazie alle copie degli originali realizzate da Düben.

Membra Jesu Nostri, composta nel 1680, è una composizione ciclica che propone un percorso ideale attraverso sette parti del corpo del Cristo crocifisso. Fu eseguita principalmente come “*Passionsmusik*” durante la settimana santa, sebbene i versetti biblici scelti da Buxtehude per ognuna delle parti del corpo del Cristo non si riferiscano espressamente alla passione stessa. Tuttavia si può affermare che le sette cantate di *Membra Jesu Nostri* furono eseguite all'epoca anche separatamente. Infatti, dall'analisi del manoscritto, si può notare che la qualità della carta, il formato delle parti staccate e il tipo di inchiostro usati nelle singole cantate sono diversi. Così la prima cantata porta l'indicazione “per il tempo di Pasqua e per ogni tempo”, mentre solo la sesta cantata “*Ad Cor*” fu esclusivamente scritta per la Passione.

I - AD PEDES

Ecce super montes pedes evangelizantis et annuntiantis pacem. (Nahum 1, 15)

Salve mundi salutare,
Salve, salve Jesu care!
Cruci tuae me aptare
Vellem vere, tu scis quare,
Da mihi tui copiam.

Clavos pedum, plagas duras
Et tam graves impressuras
Circumplector cum affectu,
Tuo pavens in aspectu
Tuorum memor vulnerum.

Dulcis Jesu, pie Deus,
Ad te clamo, licet reus:
Praebe mihi te benignum,
Ne repellas me indignum
De tuis sanctis pedibus.

II - AD GENUA

Ad humera portabimini, et super genua blandientur vobis. (Isaia 66,12)

Salve Jesu, rex sanctorum
Spes votiva peccatorum,
Crucis ligno tamquam reus,
Pendens homo, verus Deus,
Caducis nutans genibus!

Salve redentore del mondo,
salve, salve Gesù caro!
alla tua croce congiungermi poter
-tu sai perché- vorrei davvero;
dona a me l'abbondanza di te.

I chiodi dei piedi, le piaghe dure
e così pesanti fessure
abbraccio e circondo con affetto,
tremando al tuo cospetto,
le tue ferite rimemorando.

Dolce Gesù, mio Dio,
a te grido, seppur reo:
volgiti a me benigno,
non cacciare me indegno
lontano dai tuoi santi piedi.

Salve Gesù, re dei santi,
accesa speranza dei peccanti,
sul legno della croce, come rio
pendi da uomo, vero Dio,
vacillante su cedevoli ginocchia!

Quid sum tibi responsurus,
Actu vilis corde durus?
Quid rependam amatori,
Qui elegit pro me mori,
Ne dupla morte morerer?

Ut te quaeram mente pura,
Sit haec mea prima cura,
Non est labor nec gravabor:
Sed sanabor et mundabor,
Cum te complexus fuero.

III - AD MANUS

Quid sunt plagae istae in medio manuum tuarum? (Zacharia 13, 6)

Salve Gesu, pastor bone,
Fatigatus in agone,
Qui per lignum es distractus
Et ad lignum es compactus,
Expansis sanctis manibus.

Manus sanctae, vos amplector
Et gemendo condelector,
Grates ago plagis tantis,
Clavis duris, guttis sanctis,
Dans lacrimas cum osculis.

In cruore tuo lotum
Me commendo tibi totum,
Tuae sanctae manus istae
Me defendant, Jesu Christe,
Extremis in periculis

Che cosa a te rispondere,
io che sono vile, e ho sordo il cuore?
Con che cosa l'Amante retribuire,
Lui che per me scelse di morire,
perché io non muoia della seconda morte?

Cercare te con mente pura:
sia questa la prima mia premura;
ciò non pesa né ne sarò aggravato:
ne sarò anzi sanato e purificato,
quando sarò abbracciato con te.

Salve Gesù, buon pastore,
affaticato nell'agone,
che dal legno sei dilacerato
e al legno sei avvinghiato,
avendo disteso le tue sante mani.

Mani sante, vi abbraccio
e gemendo mi compiaccio,
rendo grazie a piaghe tante,
ai duri chiodi, alle gocce sante,
spargendo lacrime insieme ai baci.

Nel cruore del sangue tuo lavato
a te tutto mi lascio affidato:
queste tue sante mani,
Gesù Cristo, mi difendano
negli ultimi pericoli.

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

2025.10.10.11

IV - AD LATUS

Surge, amica mea, speciosa mea, et veni: comumba mea in foraminibus petrae, in caverna maceriae (Canticum canticorum 2, 13-14)

Salve latus salvatoris,
In quo latet mel dulcoris,
In quo patet vis amoris,
Ex quo scatet fons cruoris,
Qui corda lavat sordida.

Ecce tibi appropinquo,
Parce, Jesu, si delinquo,
Verecunda quidem fronte,
Ad te tamen veni sponte
Scrutari tua vulnera.

Hora mortis meus flatus
Intret, Jesu, tuum latus,
Hinc expirans in te vadat,
Ne hunc leo trux invadat,
Sed apud te permaneat.

V - AD PECTUS

Sicut modo geniti infantes rationabiles, et sine dolo lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem. Si tamen gustatis, quoniam dulcis est Dominus (Petrus 2, 2-3)

Salve, salus mea, Deus,
Jesu dulcis amor meus,
Salve, pectus reverendum,
Cum tremore contingendum,
Amoris domicilium.

Salve costato del salvatore,
in cui sta nascosto il miele del dulcore,
in cui si manifesta la forza dell'amore,
da cui scaturisce la fonte del cruore,
che lava i sordidi cuori.

Ecco a te mi voglio avvicinare,
pietà, Gesù, se sto per mancare,
anche se con vergognosa fronte,
a te tuttavia vengo di mi sponte
a scrutare le tue ferite.

Nell'ora della morte il mio respiro
entri, Gesù, nel tuo costato,
di qui espirando in te vada,
chè il leone feroce non lo invada,
ma presso di te rimanga sempre.

Salve, salvezza mia, mio Dio,
dolce Gesù, amore mio,
salve, petto da venerare,
con tremore da toccare,
dimora dell'amore.

Pectus mihi confer mundum,
Ardens, pium, gemebundum,
Voluntatem abnegatam,
Tibi semper conformatam,
Juncta virtutum copia.

Ave, verum templum Dei,
Precor miserere mei,
Tu totius arca boni,
Fac electis me apponi,
Vas dives, Deus omnium.

VI - AD COR

Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa (Canticum canticorum 4, 9)

Summi regis cor, aveto,
Te saluto corde laeto,
Te complecti me delectat
Et hoc meum cor affectat,
Ut ad te loquar animes.

Per medullam cordis mei,
Peccatoris atque rei,
Tuus amor transferatur,
Quo cor tuum rapiatur
Languens amoris vulnere.

Viva cordis voce clamo,
Dulce cor te namque amo,
Ad cor meum inclinare,
Ut se possit applicare
Devoto tibi pectore.

Rendimi il petto verecondo,
ardente, pio, gemebondo,
la volontà rinnegata,
a te sempre conformata,
congiunta a copiosa virtù.

Ave, di Dio tempio vero,
pietà di me, ti prego,
arca di tutto il bene:
fa' che sia posto fra gli eletti,
ricco vaso, Dio di tutti.

Salve cuore del sommo Re,
ti saluto con cuore lieto;
mi diletta tenerti stretto:
non brama il cuore che questo,
che tu lo animi a parlare a te.

Per l'intimo mio cuore,
di me reo peccatore,
il tuo amore sia trasferito,
là dove il tuo cuore vien rapito
languente per la ferita dell'amore.

A viva voce dal cuore ti chiamo,
dolce cuore, te infatti amo,
ché al mio cuore tu ti voglia inclinare,
ché io possa a te attaccato stare
con devoto petto.

VII - AD FACIEM

Illustra faciem tuam super seruum tuum; saluum me fac in misericordia tua (Psalmus 31, 17)

Salve, caput cruentatum,
Totum spinis coronatum
Conquassatum, vulneratum,
Arundine verberatum,
Facie sputis illita.

Dum me mori est necesse,
Noli mihi tunc deesse,
In tremenda mortis hora
Veni, Gesù absque mora,
Tuere me et libera!

Cum me jubes emigrare,
Jesu care, tunc appare,
O amator amplexende,
Temet ipsum tunc ostende
In cruce salutifera.

Amen!

Salve, capo insanguinato,
tutto di spine coronato,
sconquassato, vulnerato,
dalla canna bastonato,
con la faccia coperta di sputi.

Poiché è necessario che io muoia,
non mancarmi proprio allora:
nella tremenda ora della morte
vieni, Gesù, non tardare,
difendimi, liberami!

Quando mi ordini di emigrare,
Gesù caro, allora apparì,
desiderato amante,
tu stesso allora manifestati
nella croce salutare.

Amen!

Giorgio Mazzanti

Prossimo concerto:

Martedì 9 maggio 2000 - ore 21

Teatro S. Carlo

MARIO ANCILLOTTI (flauto) - LEONARDO BARTELLONI (pf)

Mozart, Schubert, Poulenc, Debussy, Milhaud